

La relazione di Prandini al 31° congresso

Ecco la Lega oggi: più coop, più soci più forti legami con il Terzo Mondo

ROMA — La relazione del presidente della Lega, Onelio Prandini, al 31° congresso nazionale, si apre con l'orgogliosa affermazione della novità della situazione: l'imprenditoria sociale è oggi di diritto e con pari dignità — per i risultati raggiunti — tra le forze motrici dell'economia, insieme ai settori pubblico e privato. Le imprese autogestite sono dunque un potente e moderno veicolo di democratizzazione del sistema produttivo del mercato, dell'intero assetto della vita economica.

Il balzo in avanti nel Mezzogiorno - Lo sviluppo associativo frenato dall'assenza di una politica economica generale - Perché giovani e donne non sono pienamente inseriti nel mondo cooperativo - Cos'è il «terzo settore», quali profondi cambiamenti implica nell'indirizzo dello Stato - Il valore dei rapporti con i paesi emergenti

La Lega, isolando le situazioni di maturità imprenditoriale raggiunta in decenni di impegno, Prandini ha ricordato come «l'esperienza cooperativa abbia rappresentato uno dei punti alti dell'esperienza sociale, e anche politica, di quelle nuove forze — giovanili e femminili in particolare — che sono venute manifestando una propensione, ancorché disordinata e talora confusa, potenzialità di iniziativa e di lotta». Su questo punto vi sarà battaglia nel congresso: c'è chi nega i tempi, talvolta i mezzi, per trasformare l'iniziativa in realtà imprenditoriale; c'è chi mette in secondo piano il carattere di lotta che questo processo comporta.

In questa materia è più facile veder giusto che passare ai fatti. Caro direttore, vi è uno scarto, un abisso quasi, tra riflessione critica della sinistra italiana sulla democrazia economica e volontà o capacità delle organizzazioni operaie di decidere, di approntare strumenti formativi, relativamente alla co-determinazione delle scelte d'impresa e più generalmente delle strategie di sviluppo da parte dei lavoratori.

LETTERE all'UNITÀ. Si può essere comunisti in tanti modi diversi. Si può discutere su cosa significhi comunismo. Si possono avere le opinioni più diverse in proposito. Ma condizione necessaria — anche se non sufficiente — per esserlo è voler cambiare il modo di vivere, e non sottrarsi all'ordine esistente, non credere alla sua inevitabilità.

Laumento di tremila società cooperative, di mezzo milione i nuovi soci e di volume di attività monetarie da 7 a 12 mila miliardi, non dice tutto. Per la prima volta nella storia della Lega le cooperative presenti nelle aree meridionali sono pari al numero di quelle del centro-nord; e nel settore agricolo sono in maggior numero. È la risposta a chi tende a sottovalutare che le coop del Mezzogiorno realizzano solo il 10% delle attività monetarie su scala nazionale: l'afflusso di risorse, lo sviluppo imprenditoriale restano ancora bloccati da vincoli e politiche punitive. L'organizzazione delle cooperative, tuttavia, è premessa per vincere queste resistenze.

Oltre 1200 delegati rappresentano un mondo di 15 mila cooperative. Un impressionante campo di interventi: c'è chi costruisce case, chi dà vita a grandi magazzini e chi produce cultura - Presenti forze politiche, economiche e sindacali

La Lega ha sviluppato sempre più negli ultimi quattro anni la separazione dall'ultimo congresso un rapporto imponente con l'estero. La Lega è interlocutore diretto di giovani, rappresentati qui all'EUR al massimo livello: Angola, Capoverde, Etiopia, Mozambico, Mozambico, e Mali hanno mandato a Roma i loro ministri, segretari di Stato, funzionari delle presidenze della repubblica; Algeria e Alto Volta, Senegal e Uganda, Yemen e Egitto con i rappresentanti più autorevoli di istituti economici e di organizzazioni cooperative. Tutti i paesi europei (Est e Ovest, TRSS e Svezia) hanno all'EUR delegazioni dei movimenti cooperativi. Un applauso lunghissimo ha salutato la presenza qualificatissima del Nicaragua; qui il ministro per la ricostruzione e quello del lavoro.

Spesso «attraversiamo» i continenti e dimentichiamo l'Italia. Caro direttore, troviamo in terza pagina servizi culturali con... percorsi che attraversano i continenti, soprattutto americani e filoni lontani, dall'aspetto di insieme cosmopolita, dando cioè per scontato che il confronto con questi servizi sia di tutti quelli che leggono e non invece, in questi casi, solo di chi scrive l'articolo.

Spesso «attraversiamo» i continenti e dimentichiamo l'Italia. Caro direttore, troviamo in terza pagina servizi culturali con... percorsi che attraversano i continenti, soprattutto americani e filoni lontani, dall'aspetto di insieme cosmopolita, dando cioè per scontato che il confronto con questi servizi sia di tutti quelli che leggono e non invece, in questi casi, solo di chi scrive l'articolo.

ROMA — Quattro parole sono disegnate, in giallo, sui fondali celesti-chiaro con i quali la Lega delle Cooperative ha voluto pavare il Palazzo dei Congressi, all'EUR, per la sua 31° Assise nazionale, inaugurata ieri (dura fino a ieri) l'operazione, imprenditorialità, democrazia, rinnovamento. Più che parole d'ordine, sono la «griglia» nella quale si incrociano i successi e le contraddizioni di un movimento, fatto di imprese e di ambizioni, di cui si nutre la buona salute economica con un'ampia partecipazione sociale.

Il vice segretario Valdo Spinelli, Gennaro Acquaviva, Nevio Querci, Roberto Spano e repubblicana (con Rossi, Trezza, Vittorio Olcese e l'ambizioso di conquistare la buona salute economica con un'ampia partecipazione sociale. Questo «nuovo soggetto» al lavoro della programmazione — così l'ha definito Onelio Prandini — è un interlocutore importante sulla scena economico-sociale del Paese. Lo si capisce anche dalle presenze di questa prima giornata. La delegazione comunista, con Enrico Berlinguer, Gerardo Chiaromonte, Achille Occhetto, Guido Cappelloni, i presidenti dei gruppi parlamentari Edoardo Perna e Giorgio Napolitano; le rappresentanze socialista (con

delegati — l'occupazione di uno spazio residuo tra pubblico e privato né, dice Prandini, «vogliamo essere la GEPI degli anni 80». La sfida è più alta. La Lega ha sviluppato sempre più negli ultimi quattro anni la separazione dall'ultimo congresso un rapporto imponente con l'estero. La Lega è interlocutore diretto di giovani, rappresentati qui all'EUR al massimo livello: Angola, Capoverde, Etiopia, Mozambico, Mozambico, e Mali hanno mandato a Roma i loro ministri, segretari di Stato, funzionari delle presidenze della repubblica; Algeria e Alto Volta, Senegal e Uganda, Yemen e Egitto con i rappresentanti più autorevoli di istituti economici e di organizzazioni cooperative. Tutti i paesi europei (Est e Ovest, TRSS e Svezia) hanno all'EUR delegazioni dei movimenti cooperativi. Un applauso lunghissimo ha salutato la presenza qualificatissima del Nicaragua; qui il ministro per la ricostruzione e quello del lavoro.

La «F. 1» non è da meno della stupida guerra tra la Thatcher e Galtieri. Caro direttore, sento il bisogno di scrivere per esprimere la mia violenta indignazione per l'articolo di ieri intitolato «Vedere in TV quel terribile volo». Spero che si sia trattato di un incidente giornalistico. Ma se non è un errore, la cosa è da parare.

Con l'arma dell'ironia contro quel mistificante «Siamo tutti fratelli». Caro direttore, mi riferisco alla lettera (24/4) «L'antipatia» con la quale il lettore Carlo Liverani polemizza aspramente col cronista dell'Unità Michele Serra. Il lettore esordisce citando la recente iniziativa di Portobello a favore della ricerca sul cancro, in riferimento ad un articolo del giornalista sullo stesso argomento. Come lettore non iscritto al Partito devo affermare di non condividere i giudizi che il Liverani dà del cronista. Serra non ha certamente bisogno di avvocati difensori ma poiché seguì i suoi scritti (e non solo quelli sulle trasmissioni di Tortora), dico che essi mi trovano quasi sempre d'accordo sia nella forma che nella sostanza.

Per l'Unità 800 mila lire da Giorgio Tecce. ROMA — Il professor Giorgio Tecce, preside della facoltà di Scienze dell'Università di Roma, consigliere d'amministrazione della Rai, ha sottoscritto 800 mila lire per la stampa comunista. Nella lettera che ha inviato al direttore dell'Unità, il professor Tecce scrive tra l'altro: «Leggo dell'inizio della campagna a favore della stampa comunista. Inizio il mio contributo e l'augurio di sempre nuovi successi in nome della libertà democratiche e dello sviluppo sociale e culturale del Paese».

Per l'Unità 800 mila lire da Giorgio Tecce. ROMA — Il professor Giorgio Tecce, preside della facoltà di Scienze dell'Università di Roma, consigliere d'amministrazione della Rai, ha sottoscritto 800 mila lire per la stampa comunista. Nella lettera che ha inviato al direttore dell'Unità, il professor Tecce scrive tra l'altro: «Leggo dell'inizio della campagna a favore della stampa comunista. Inizio il mio contributo e l'augurio di sempre nuovi successi in nome della libertà democratiche e dello sviluppo sociale e culturale del Paese».

Per l'Unità 800 mila lire da Giorgio Tecce. ROMA — Il professor Giorgio Tecce, preside della facoltà di Scienze dell'Università di Roma, consigliere d'amministrazione della Rai, ha sottoscritto 800 mila lire per la stampa comunista. Nella lettera che ha inviato al direttore dell'Unità, il professor Tecce scrive tra l'altro: «Leggo dell'inizio della campagna a favore della stampa comunista. Inizio il mio contributo e l'augurio di sempre nuovi successi in nome della libertà democratiche e dello sviluppo sociale e culturale del Paese».

Per l'Unità 800 mila lire da Giorgio Tecce. ROMA — Il professor Giorgio Tecce, preside della facoltà di Scienze dell'Università di Roma, consigliere d'amministrazione della Rai, ha sottoscritto 800 mila lire per la stampa comunista. Nella lettera che ha inviato al direttore dell'Unità, il professor Tecce scrive tra l'altro: «Leggo dell'inizio della campagna a favore della stampa comunista. Inizio il mio contributo e l'augurio di sempre nuovi successi in nome della libertà democratiche e dello sviluppo sociale e culturale del Paese».

Per l'Unità 800 mila lire da Giorgio Tecce. ROMA — Il professor Giorgio Tecce, preside della facoltà di Scienze dell'Università di Roma, consigliere d'amministrazione della Rai, ha sottoscritto 800 mila lire per la stampa comunista. Nella lettera che ha inviato al direttore dell'Unità, il professor Tecce scrive tra l'altro: «Leggo dell'inizio della campagna a favore della stampa comunista. Inizio il mio contributo e l'augurio di sempre nuovi successi in nome della libertà democratiche e dello sviluppo sociale e culturale del Paese».